



Comune di Zeddiani



“I diritti negati delle donne – Focus – Iran e Afghanistan”

“AGAINST – CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA PERPETRATA AI DANNI DEI CITTADINI E DELLE CITTADINE IN IRAN E AFGHANISTAN”

Il 15 agosto 2021 e il 16 settembre 2022 rappresentano due date cruciali che hanno determinato uno stravolgimento del panorama internazionale globale e hanno segnato e continuano a segnare la storia di due Paesi, l'Afghanistan e l'Iran, e con loro la vita e le sorti di intere generazioni di donne, ragazzi e bambini.

Il ritiro delle truppe americane da Kabul ed il conseguente ritorno al potere dei talebani ha significato per donne e bambine afgane la perdita di ogni diritto conquistato negli ultimi 20 anni.

Il regime segregazionista talebano ha imposto una serie di divieti che di fatto annullano qualsiasi possibilità di vita fuori dalle mura domestiche per le donne e le bambine afgane, tra cui:

- divieto assoluto di lavorare e di svolgere professioni (solo alcune donne medico e infermiere hanno il permesso di lavorare in alcuni ospedali di Kabul);
- divieto assoluto di uscire di casa se non accompagnate da un mahram (parente stretto: padre, fratello o marito);
- divieto di trattare con negozianti di sesso maschile;
- divieto di studiare in scuole, università o altre istituzioni educative (i talebani hanno convertito le scuole femminili in seminari religiosi);
- obbligo di indossare il lungo velo (Burqa) che le copre da capo a piedi;
- frustrate, percosse, invettiva verbale, sono la punizione per quelle donne che non vestono secondo le regole imposte dai talebani, o che non sono accompagnate da un mahram;
- frustate in pubblico per le donne che non hanno le caviglie coperte,
- lapidazione pubblica per le donne accusate di avere relazioni sessuali al di fuori del matrimonio (anche se vittime di violenza sessuale);
- divieto di uso di cosmetici (a molte donne con unghie dipinte sono state tagliate le dita);
- divieto di parlare o di dare la mano a uomini diversi da un mahram;
- divieto di ridere ad alta voce (nessun estraneo dovrebbe sentire la voce di una donna);
- divieto di portare tacchi alti poiché producono suono quando camminano (un uomo non deve sentire i passi di una donna);
- divieto di andare in taxi senza un mahram, divieto di apparire in radio, televisione, o in incontri pubblici di qualsiasi tipo, divieto di praticare sport o di entrare in un centro sportivo o in un club, divieto di andare in bicicletta o motocicletta, anche con il mahram;

- divieto di indossare vestiti di colori vivaci, in quanto «colori sessualmente provocanti», divieto di incontrarsi in occasioni di festa o per scopi ricreativi, divieto di lavare i vestiti vicino a fiumi o in luoghi pubblici,
- modifica di tutti i nomi di luogo inclusa la parola «donna» (ad esempio, i «giardini per donne» sono stati chiamati «giardini di primavera»);
- divieto di apparire sui balconi delle loro case e oscuramento di tutte le finestre in modo che le donne non possano essere viste dall'esterno;
- divieto per i sarti maschili di prendere misure per le donne o cucire vestiti femminili, divieto di utilizzare pantaloni larghi, anche sotto il burqa;
- chiusura di tutti i bagni pubblici femminili;
- divieto per uomini e donne di viaggiare sugli stessi bus (sui bus si può leggere «per soli uomini» o «per sole donne», ma le donne non possono viaggiare senza accompagnatore...);
- divieto di essere fotografate o filmate;
- divieto di stampare su giornali e libri foto di donne o di appenderle sulle pareti delle case o nei negozi.

In Iran, dopo la morte di Masha Amini, la ventiduenne curdo-iraniana, avvenuta il 16 settembre scorso a seguito della detenzione in un centro della polizia morale in cui era stata rinchiusa per non aver indossato correttamente il velo, si susseguono manifestazioni e proteste e si registrano:

- oltre 520 manifestanti uccisi negli scontri con la polizia;
- 19.000 persone arrestate;
- esecuzioni e impiccagioni di giovani (tra loro Hadis Najafi, 20 anni, Nika Shakrami, 17 anni, Hannaneh Kia, 23 anni, Mahdi Karami e Seyed Mohammad Hosseini, 22 e 23 anni).

Ai sensi dell'articolo 638 del codice penale islamico iraniano, qualsiasi atto ritenuto "offensivo" per la pubblica decenza è punito con la reclusione da dieci giorni a due mesi o 74 frustate.

Le donne che vengono viste in pubblico senza velo sono passibili di reclusione da dieci giorni a due mesi o multa in contanti. La legge si applica alle bambine di nove anni, che è l'età minima di responsabilità penale per le ragazze in Iran; tuttavia, le autorità impongono il velo obbligatorio alle bambine dai sette anni, quando iniziano la scuola elementare.

Oggi come ieri il principale compito della diplomazia di città e paesi è promuovere valori universali partendo dalle comunità locali, che sono chiamate ad interpretare un ruolo che va ben oltre i confini del singolo Comune.

Il ruolo delle Amministrazioni Comunali nella difesa della democrazia e della pace è in costante crescita: le città e i paesi sono in prima linea nell'accoglienza e nell'aiuto, ispirano la loro azione alla solidarietà e al rispetto dei diritti umani e sono vere e proprie "palestre di democrazia" e baluardi da opporre ai rigurgiti autoritari in essere.

L'Amministrazione Comunale di Zeddiani accoglie la proposta dell'ANCI di dedicare le celebrazioni della Giornata internazionale delle donne, che ricorre l'8 marzo, alla condizione femminile in Afghanistan e Iran, ed esprime solidarietà e vicinanza alle donne afgane ed iraniane e una ferma condanna e presa di posizione contro l'operato dei governi talebano e afgano affinché tutte le violenze in atto abbiano fine.